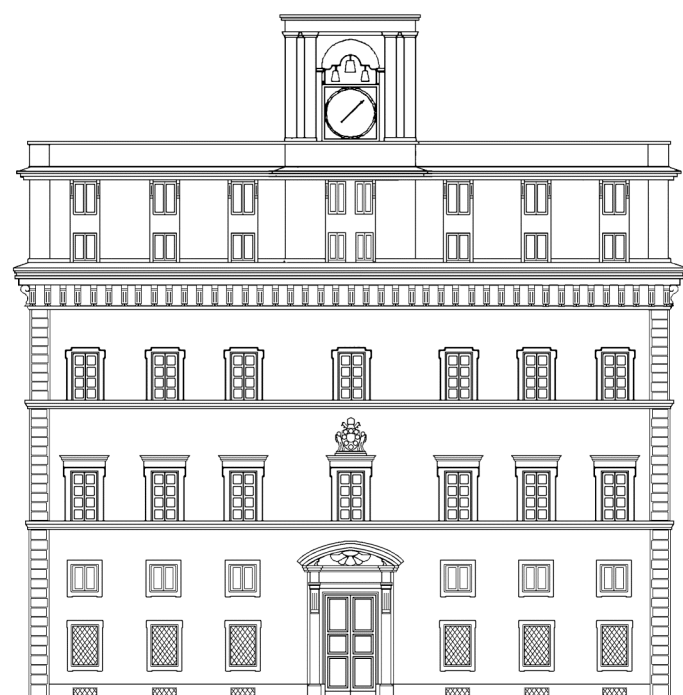


# Rassegna Stampa

NOVEMBRE 2006



Pontificia Università della Santa Croce  
Piazza Sant'Apollinare, 49 - ROMA

© Elaborazione: Ufficio Comunicazione PUSC

## OTTOBRE 2006

→ **ANNO ACCADEMICO, QUADERNO ACTA PHILOSOPHICA E DIZIONARIO COLOM** \* L'Agenzia messicana **NOTIMEX** ha pubblicato un ampio servizio (consultabile previo abbonamento) sulla lezione magistrale tenuta dal prof. Galván all'inaugurazione del nuovo Anno Accademico. A motivo della pubblicazione del nuovo numero di "Acta Philosophica" e relativo quaderno monografico sull'Eutanasia, il quotidiano **LA PROVINCIA (Ed. Lecco)** lo ha citato in un articolo d'opinione, a pag. 31, mentre l'Agenzia internazionale **FIDEST** ha pubblicato per intero il Comunicato stampa diffuso dall'Ufficio comunicazione. L'agenzia **ZENIT** ha dato invece risalto al "Dizionario di Dottrina Sociale della Chiesa" - curato dal prof. Enrique Colom insieme a mons. Gianpaolo Crepaldi - con una intervista al Rettore della Salesiana.

## 1 – 15 NOVEMBRE 2006

→ **ACTA PHILOSOPHICA** \* Il 2 novembre, il quotidiano **LA PROVINCIA** ha pubblicato un estratto del quaderno monografico allegato all'ultimo numero di Acta Philosophica, dando ampio risalto alla Rivista.

→ **OMAGGIO AL PROF. JOAQUIN NAVARRO-VALLS** \* L'8 novembre la Facoltà di Comunicazione ha avuto come ospite il professore visitante Joaquín Navarro-Valls al quale ha offerto come omaggio un album fotografico ritraente i momenti salienti della sua lunga carriera come portavoce del Santo Padre. La notizia è stata ripresa dall'agenzia **ZENIT**.

→ **IL RETTORE A BARI PER ATTIVITÀ DI PROMOZIONE** \* Il Rettore mons. Fazio, il 10 novembre ha tenuto una conferenza su "*Le sfide del Cristianesimo nell'era della postmodernità*" presso la residenza universitaria del Levante a Bari. L'occasione è servita anche per raccogliere adesioni in termini di sostegno economico per borse di studio da destinare alla formazione di sacerdoti e seminaristi. La notizia è stata ampiamente ripresa dalla stampa locale: **QUOTIDIANO DI BARI, LEGGO, GAZZETTA DI BARI, BARI SERA, CORRIERE DEL MEZZOGIORNO, LA REPUBBLICA di BARI** (\*\*)

→ **ROMERA SU LA PROVINCIA** \* Il prof. Luis Romera ha pubblicato un lungo intervento sul quotidiano **LA PROVINCIA** (13.11.2006, pag. 20) dal titolo "*Università da ripensare: appello ai valori*". (\*\*)

→ **GIORNATA DI STUDIO SULLA 'DEUS CARITAS EST'** \* Il 15 novembre ha avuto luogo una Giornata di Studio sul "*Profilo specifico dell'attività caritativa nella Chiesa secondo la 'Deus Caritas Est'*" moderata dal prof. Enrique Colom e alla quale sono intervenuti Mons. Guerino Di Tora (Caritas Roma), il giornalista Vincenzo Faccioli (Asianews) e Rosella Villa (Harambee2002). Ne hanno parlato il quotidiano **AVVENIRE**, le Agenzie **ZENIT, ANSA, FIDES, FIDEST**, il settimanale **RomaSETTE** e il sito della Prelatura **OPUS DEI.IT e OPUSDEI.ES**

## 15 – 30 NOVEMBRE 2006

→ **NOMINE** \* L'8 settembre scorso, il Card. Ivan Dias, Prefetto della Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli, ha nominato Rettore del Seminario interdiocesano "All Saints" di Benin City (Nigeria), il rev. Kehinde Oredipe, ex studente di dottorato presso la Facoltà di Filosofia. Ne ha dato notizia l'agenzia **FIDES**. Nei giorni scorsi è stato elevato alla dignità episcopale monsignor Antoni Stankiewicz, professore visitante della Facoltà di Diritto Canonico. La notizia è apparsa, tra gli altri, sul quotidiano **AVVENIRE**.

→ **CHIESA E COMUNICAZIONE** \* Il settimanale della Diocesi di Trieste **VITA NUOVA**, il 24 novembre ha raccolto una lunga intervista a Giovanni Tridente, dell'Ufficio Comunicazione, sul rapporto tra Chiesa e Mezzi di Comunicazione. (\*\*)

(\*\*) Il seguente articolo è disponibile solo nella versione cartacea

N.B. – La Rassegna Stampa è consultabile anche in formato \*pdf all'indirizzo:  
<http://news.pusc.it/rassegna/nov06.pdf>

# Indice

NOVEMBRE 2006

LA PONTIFICIA UNIVERSITÀ DELLA SANTA CROCE SULLA STAMPA NAZIONALE ED ESTERA

Data	Titolo e Testata	Pagina
Novembre 2006	Sommario introduttivo "Dicono di noi"	2
Novembre 2006	INDICE	3
9 Ottobre 2006	Adverten "miedo y dependencia" del hombre a la tecnología moderna" - <i>NOTIMEX</i>	5
29 Ottobre 2006	Vita e morte: allargare gli orizzonti ascoltando la "neuroetica" – <i>LA PROVINCIA</i>	6
30 Ottobre 2006	Eutanasia: "Come vivere la morte". Un quaderno di Acta Philosophica - <i>FIDEST</i>	7
31 Ottobre 2006	La dottrina sociale della Chiesa, indispensabile per far crescere l'umanità secondo la misura di Cristo – <i>ZENIT</i>	8
2 Novembre '06	Dirsi addio: un tabù senza parole – <i>LA PROVINCIA</i>	10
3 Novembre '06	Social Doctrine From A to Z - <i>ZENIT</i>	12
4 Novembre '06	Agenda Avvenimenti Informazione Religiosa della Settimana - <i>ANSA</i>	14
8 Novembre '06	Voci oltre il Tevere / I veleni dell'ape impollinatrice – <i>AGENZIA RADICALE</i>	15
8 Novembre '06	Conferenza sulla Deus Caritas Est alla Santa Croce - <i>RomaSETTE</i>	16
8 Novembre '06	Joaquín Navarro-Valls riceve un omaggio dall'Università della Santa Croce - <i>ZENIT</i>	17
8 Novembre '06	El filósofo Rhonheimer asegura que el Opus Dei 'no es elitista' y 'no propugna una vuelta al pasado' – <i>EUROPA PRESS</i>	18
8 Novembre '06	I cattolici baresi finanziano la formazione di sacerdoti del Sud del mondo – <i>QUOTIDIANO DI BARI</i>	19bis
9 Novembre '06	Conferenza di mons. Mariano Fazio – <i>LEGGO ed. Bari</i>	20
9 Novembre '06	Formazione di sacerdoti, borse di studio dalla Residenza del Levante – <i>GAZZETTA di BARI</i>	20bis
9 Novembre '06	La sfida del cristianesimo passa da Bari – <i>BARI SERA</i>	20ter
10 Novembre '06	Bari per i sacerdoti del Sud del mondo – <i>CORRIERE DEL MEZZOGIORNO</i>	20quater
10 Novembre '06	Cristianesimo Oggi – <i>REPUBBLICA ed. Bari</i>	20quater
11 Novembre '06	Agenda Avvenimenti Informazione Religiosa della Settimana - <i>ANSA</i>	21
12 Novembre '06	Deus Caritas Est - <i>RomaSETTE</i>	22
13 Novembre '06	Giornata di Studio su "Il profilo specifico dell'attività caritativa..." - <i>FIDEST</i>	23

# Indice

NOVEMBRE 2006

LA PONTIFICIA UNIVERSITÀ DELLA SANTA CROCE SULLA STAMPA NAZIONALE ED ESTERA

Data	Titolo e Testata	Pagina
13 Novembre '06	Giornata di Studio su "Il profilo specifico dell'attività..." - <i>FIDES</i>	24
13 Novembre '06	Università da ripensare: appello ai valori – <i>LA PROVINCIA</i>	25
15 Novembre '06	"Deus Caritas est" e azione della Chiesa... - <i>AVVENIRE</i>	26
16 Novembre '06	La Deus Caritas Est e l'attività caritativa della Chiesa - <i>ZENIT</i>	27
16 Novembre '06	La caridad de la Iglesia, palanca para mover el mundo – <i>OPUSDEI.ES</i>	29
16 Novembre '06	Nomina del Rettore del Seminario interdiocesano "All Saints" di Benin City - <i>FIDES</i>	31
17 Novembre '06	Tre nuovi vescovi per la Curia romana - <i>AVVENIRE</i>	32
Novembre '06	Stem Cells: The Silver Lining Behind the Dark Clouds – <i>Archdiocese of MILWAUKEE</i>	33
18 Novembre '06	Giornata di Studio sulla Deus Caritas Est e l'attività caritativa della Chiesa – <i>OPUSDEI.IT</i>	34
24 Novembre '06	Porte aperte - Rapporto di fiducia – <i>VITA NUOVA</i>	35bis

**NOTIMEX***Agencia de Noticias del Estado Mexicano***1 Advierten "miedo y dependencia" del hombre a la tecnología moderna. (11:53)**

Roma, 9 Oct (Notimex).- El hombre vive entre el miedo y la dependencia de la tecnología moderna, "la técnica vence (sobre el ser humano) pero no convence", advirtió José María Galván, catedrático de la Pontificia Universidad de la Santa Cruz. Durante su...

## La Provincia

### Vita e morte: allargare gli orizzonti ascoltando la "neuroetica"

■ Parlare di morte è parlare di vita e confrontarsi con quei valori e quelle scelte che hanno ispirato in modo uniforme o forse con numerosi "giri di pagina" la propria esistenza.

Questo aspetto di una riflessione sulla morte - sia essa naturale, anticipata per intervento di terzi o interrotta per accadimento imprevedibile - come riflessione sulla vita considerata nella sua complessità è presente e chiaro negli interventi pubblicati nell'ultimo numero della rivista «Acta Philosophica», della Pontificia Università della Santa Croce di Roma, in ordine al tema «Come vivere la morte. Questioni sull'eutanasia».

Come è oltremodo chiara, lineare e coerente su questo quaderno, e più in generale nel dibattito diffuso, la presa di posizione della chiesa cattolica rispetto alla sacralità della vita umana in quanto dono di Dio e la conseguente messa al bando di qualsivoglia atto di anticipazione e della fine della vita che sia opera di essere umano. Nulla da obiettare, in proposito. Questa è una posizione nota e consolidata da secoli, che attua secondo una logica ineccepibile, i propri dogmi, lasciando ampi margini di giustificazione a modalità di anticipazione della morte che non siano riconducibili ad azioni dell'uomo in senso stretto.

Quello che genera perplessità è come manchi ancora in tale prospettiva una considerazione dell'etica come riflessione aperta, anche, alla considerazione degli sviluppi della scienza sulla comprensione del cervello umano.

Questa riflessione, chiamata "neuroetica", propone una nuova interpretazione dei concetti tradizionali dell'etica e più estesamente della riflessione filosofica, mostrando, ad esempio, come la competenza etica, intesa nei termini di capacità di riflessione e giudizio morale, trovi una propria localizzazione e una spiegazione funzionale all'interno del cervello oppure facendo riferimento all'esistenza di una "grammatica morale" che, per riprendere le parole di Marc Hauser, professore ad Harvard di psicologia e antropologia biologica, influenzerebbe le scelte morali.

La considerazione di questi elementi porta a interpretare in modo diverso i concetti tradizionali di autonomia in senso lato, di libertà di autodeterminazione, di responsabilità rispetto ai quali offre una chiave di lettura ulteriore a quella filosofica. Con effetti rilevanti anche sulla considerazione di ambiti di scelta delicati come quelli che riguardano le decisioni di fine vita rispetto ai quali il concetto kantiano di autonomia potrebbe, se non essere accantonato, quanto meno aperto ad un confronto con una interpretazione neurofilosofica di tale criterio e valore.

**Elena Salvaterra**  
(Dottore di ricerca -  
Specialista in bioetica)

**FIDEST**[www.fidest.net](http://www.fidest.net)

30 ottobre 2006

CODE08/11912 (30/10) (fidest) Eutanasia: "Come vivere la morte". Un 'Quaderno' di Acta Philosophica "Come vivere la morte. Questioni sull'eutanasia" è il titolo del Quaderno monografico contenuto nell'ultimo numero di "Acta Philosophica", la rivista semestrale internazionale curata dalla Facoltà di Filosofia della Pontificia Università della Santa Croce. Data la complessità delle questioni riguardanti la morte degli esseri umani, "che vanno affrontate aldilà delle polemiche giornalistiche, propagandistiche e demagogiche", gli autori "hanno inteso esaminarne alcuni aspetti con una prospettiva interdisciplinare, ovvero medica, etica e storico-filosofica", si legge nella presentazione del lavoro, scritta dal prof. J.A. Mercado. La prospettiva storico-antropologica è affidata al prof. Massimo Reichlin, dell'Università Vita-Salute San Raffaele di Milano, il quale parte dal pensiero stoico e osserva come "nella società contemporanea la 'spersonalizzazione' del pensiero reca come conseguenza una considerazione superficiale della morte e anche della vita". Si assiste pertanto alla "banalizzazione della morte" che conduce inevitabilmente a banalizzare la vita e rende "incapaci di affrontare seriamente entrambe". Il prof. Felice E. Agrò, dell'Università Campus Bio-Medico di Roma, mostra invece "la realtà delle cure palliative come vera alternativa all'eutanasia". Secondo il medico, "le questioni legate alla sofferenza del malato vanno prese nel loro insieme, sicché l'attenzione ai malati diventa una sorta di percorso comune, molto al di sopra delle questioni meramente cliniche, che restano inglobate in una comunità che comprende i parenti del malato, i medici e il personale sanitario". Va evitato anche "l'atteggiamento oltranzista della medicazione", che si riduce ad essere con il tempo "una vera e propria espropriazione del dramma umano del morire" tanto da rendere l'essere umano "un banco di prova o un campo per sfide ingiustificate". L'analisi della prospettiva etica è invece affrontata da Luke Gormally, del "Linacre Centre for Healthcare Ethics" di Londra, il quale si sofferma "sulla considerazione dei limiti di un'impostazione completamente secolarizzata della persona e sulle sue conseguenze nella legislazione", concludendo con un episodio sulla necessità di allargare gli orizzonti della considerazione della vita umana: "il modo di rapportarsi con certi malati 'inutili' cronici non terminali da parte del personale sanitario riflette, oltre alle reali difficoltà tecniche, una precisa idea del valore di ogni singola persona e del suo fine ultimo". La rivista "Acta Philosophica", contenente il quaderno monografico, è pubblicata dagli Istituti Editoriali e Poligrafici Internazionali; in distribuzione nelle maggiori librerie italiane, può essere acquistata anche online all'indirizzo [www.libraweb.net](http://www.libraweb.net)

#

CODE08/11913 (30/10) (fidest) «Acta Philosophica» è nata nel 1992 come strumento di dialogo e di collaborazione tra studiosi di filosofia e istituzioni universitarie impegnati nella ricerca della verità sul mondo, sulla persona umana e su Dio. Dal 2005 viene edita dagli Istituti Editoriali e Poligrafici Internazionali, mantenendo la stessa linea editoriale a cura della Facoltà di Filosofia della Pontificia Università della Santa Croce. La rivista pubblica articoli in italiano, inglese, spagnolo e francese, concernenti i vari ambiti della ricerca filosofica; viene dato notevole spazio alla presentazione di opere filosofiche. Ogni fascicolo è strutturato nelle seguenti sezioni: Studi, Note e commenti, Cronache di filosofia, Bibliografia tematica, Recensioni e Schede bibliografiche. Annualmente, inoltre, è ospitata la sezione Forum, con un dibattito su alcuni temi o opere particolarmente attuali.



**Codice: ZI06103118**

**Data pubblicazione: 2006-10-31**

**La Dottrina sociale della Chiesa, indispensabile per far crescere l'umanità secondo la misura di Cristo (I)  
Intervista al Rettore della Università Pontificia Salesiana**

ROMA, martedì, 31 ottobre 2006 ([ZENIT.org](http://ZENIT.org)).- Il professor don Mario Toso, Rettore della Università Pontificia Salesiana sostiene che “per intercettare l'*humanum* e farlo crescere secondo la misura di Cristo, è indispensabile far riferimento alla Dottrina sociale della Chiesa”.

Così ha detto il Rettore Magnifico a ZENIT in una intervista concessa in occasione della pubblicazione, da parte del Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace, del “Dizionario di Dottrina sociale della Chiesa” (Libreria Ateneo Salesiano, 838 pagine, 35 Euro).

**Il volume, curato da monsignor Gianpaolo Crepaldi, Segretario del Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace, e dal professor Enrique Colom, Ordinario di Teologia alla Pontificia Università della Santa Croce, è un Dizionario tematico contenente 160 voci, dal bene comune fino alla xenofobia, che consentono di spaziare in tutta l'area dell'insegnamento sociale della Chiesa.**

Nell'introduzione, il Rettore della Salesiana spiega che il volume è stato scritto per “offrire, a fronte di un analfabetismo perdurante circa le categorie basilari della Dottrina Sociale della Chiesa” un “sillabario comune”.

**Come e perché avete deciso di pubblicare il “Dizionario di Dottrina sociale della Chiesa”?**

Toso: Le ragioni sono molteplici. Anzitutto, si sentiva il bisogno di diffondere, rendendola più accessibile, la *sintesi aggiornata* della Dottrina sociale della Chiesa (=DSC) finalmente disponibile nel *Compendio*, pubblicato dal Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace nel 2004. A tal fine, lo stesso Pontificio Consiglio ha affidato il compito di preparare il *Dizionario di Dottrina sociale della Chiesa* a sua Eccellenza Monsignor Gianpaolo Crepaldi e al prof. don Enrique Colom. Conoscendo l'importanza dell'iniziativa, l'Università Salesiana si è sentita onorata quando le è stata offerta la possibilità di pubblicarlo tramite la propria editrice LAS (Libreria Ateneo Salesiano). Con ciò si è voluto venire incontro all'urgenza, da parte di chi è impegnato nell'educazione alla fede, nell'annuncio e nella testimonianza, di avere nelle mani *strumenti* atti a concretizzare la dimensione sociale del Vangelo.

Si dice senz'altro il vero ripetendo con Giovanni Paolo II che l'insegnamento sociale della Chiesa è *elemento essenziale* della nuova evangelizzazione. Ma, poi, occorre passare alla pratica, concretizzando simile verità sul piano pastorale e culturale, predisponendo sussidi commisurati agli operatori (presbiteri, religiosi, insegnanti, animatori, ecc.) e ai destinatari (fanciulli, giovani, adulti, professionisti, ecc.). Sicuramente, il *Dizionario* non è un «alfabeto» elementare della dottrina sociale. È necessario, allora, preparare sussidi più semplici. Penso a *video*, schede, CD, quali strumenti di presentazione e di



comunicazione dei contenuti del magistero sociale per la riflessione personale o di gruppo. Alcuni sussidi esistono già, ma ce ne vorrebbero altri, pensati e realizzati per aiutare le comunità cristiane e anche le famiglie nel loro compito di discernimento e di educazione.

**Nell'introduzione al volume lei parla di "strumenti per un nuovo umanesimo". Ci spiega quali sono e perché?**

Toso: Gli strumenti di un nuovo umanesimo non sostituiscono mai la fede, l'incontro personale con Gesù Cristo, l'esperienza originaria di essere e di sentirsi comunità di persone salvate. Il *Compendio* e il *Dizionario*, e le varie sperimentazioni della DSC nel quotidiano possono, invece, rappresentare «luoghi» di prospettiva e di attuazione di una nuova umanità, a misura di quella donata da Gesù Cristo dall'alto della croce: ossia, un'umanità capace di dono, di vincere il male col bene, con il perdono, con la giustizia più grande che è l'amore-agape, in piena comunione con Dio. L'umanità associata definitivamente al destino di Gesù Cristo – Verbo di Dio, principio e fine della storia –, mediante *Compendio*, *Dizionario* e altri sussidi offerti dalle comunità locali, può trovare nuove espressioni e concrezioni istituzionali e culturali nella società odierna. *Compendio* e *Dizionario* sono strumenti di un nuovo umanesimo, *perché* propongono, nell'attuale contesto socio-culturale improntato all'individualismo utilitaristico ed immanentistico, un *personalismo comunitario e relazionale, aperto alla Trascendenza*. Simile personalismo li rende fattori di una *morale sociale* che, sul fondamento di Dio redentore, irrobustisce la stessa laicità dello Stato; li sollecita a superare il progetto della modernità, che intendeva fondare la morale pubblica muovendo dall'assunto *etsi Deus non daretur*, e che nel tempo si è dimostrato causa della senescenza degli *ethos* dei popoli, del loro disperato nichilismo.

Inoltre, consente di rispondere alle aporie insite nell'odierna deteologizzazione dell'uomo, ossia di quel fenomeno culturale per cui la persona è letta ed interpretata entro la finitezza e le speranze terrestri, racchiusa in dimensioni meramente biologistiche e naturalistiche, sino a perdere la propria specificità, il proprio volto. Il mancato riconoscimento della *trascendenza* dell'uomo rispetto alla natura – come avviene ad esempio nelle teorie che disperdono la persona (essere capace di intendere e volere) nella comunità biotica –, inficia ogni progetto morale, nell'impossibilità di trovare un fondamento per la stessa etica ambientale. Ebbene, rispetto a tutte queste prospettive che destrutturano l'antropologia e accentuano la caduta della speranza e della voglia di futuro, *Dizionario* e *Compendio* invitano a vivere un *umanesimo teocentrico, etico ed eroico dell'Incarnazione*. In esso, Dio e l'uomo si danno la mano e cooperano a produrre un'opera, che è per l'appunto divina e umana, e che richiede, da parte della creatura, la forza e la costanza dell'amore e delle virtù, non escluso il martirio. Il prototipo di uomo richiesto da tale umanesimo è il santo e può attuarsi solo con i mezzi che la spiritualità cristiana chiama «mezzi della croce», ossia le sofferenze redentrici vissute interiormente giorno dopo giorno, donandosi senza preclusioni a Dio e agli altri, sull'esempio di Gesù Cristo.

**Lei fa riferimento ad un umanesimo non ridotto al bello materiale ed edonista, ma alla Trascendenza. Sta parlando del bello morale o si riferisce a qualcos'altro?**

Toso: Quando si parla di umanesimo aperto alla Trascendenza, non ci si riferisce solo alla sua dimensione di bello morale. Dio è soprattutto puro *Atto di Essere*. È *Vero*, è *Bene*. È *Uno e Trino, Comunione di Persone*. È *Vita* ed *Amore* che si comunicano alle persone. È *Bellezza* perché è Bene. È Bene, perché è Essere, Verità, Unità e Pluralità di Persone, che vivono una Comunione infinita d'Amore. Se, dunque, l'umanesimo si apre a Dio, alla ricchezza della Comunità di vita e di amore delle Persone divine, la Trascendenza che lo pervade e lo possiede dall'Alto è pluridimensionale, secondo la molteplicità dei vari trascendentali che caratterizzano in maniera diversa la creatura e il Creatore-Redentore. Le persone vivono la trascendenza pluridimensionale che le lega a Dio mediante un rapporto di libertà e responsabilità. È grazie a tale rapporto, vissuto positivamente, che gli umanesimi portano in sé il principio del loro perenne rinnovamento e del trascendimento di ogni loro realizzazione socio-temporale.

L'umanesimo cristiano feconda, dunque, le società non facendosi portatore di semplici istanze etiche, bensì come torrente di vita *strutturata a tu* che proviene da Dio e che inonda pratiche di vita, istituzioni, *ethos* e culture. Simile vita scorre nelle persone e nelle società perché Dio, con l'incarnazione del Figlio e per opera del suo Spirito, abita tra gli uomini e li rende partecipi della sua Trascendenza.

[Giovedì 2 novembre, la seconda parte dell'intervista]

## La Provincia

# Dirsi addio: un tabù senza parole

Perché non si parla più della morte?  
Ecco la tesi di Reichlin del S. Raffaele

Per gentile concessione della rivista «Acta Philosophica», pubblichiamo un estratto dell'articolo «La sofferenza e la buona morte» di Massimo Reichlin, docente di Bioetica all'Università San Raffaele di Milano.

■ Il fatto che oggi la sofferenza e la morte si presentino come fenomeni incomprensibili, che suscitano orrore e rifiuto nella maggior parte delle persone, dipende appunto dal venir meno di qualunque schema significativo all'interno del quale possono essere comprese e vissute. Questo processo va collocato all'interno dei più ampi fenomeni della se-

### Lo studio

«Come vivere la morte. Questioni sull'eutanasia» è il titolo del Quaderno monografico contenuto nell'ultimo numero di «Acta Philosophica», la rivista semestrale internazionale curata dalla Facoltà di Filosofia della Pontificia Università della Santa Croce di Roma. Oltre al contributo del bioetico Massimo Reichlin (prospettiva storico-antropologica), di cui pubblichiamo un estratto, sono presenti i saggi di Felice Agrò, dell'Università Campus Bio-Medico dei Roma (cure palliative) e Luke Gormally, del «Linacre Centre for Healthcare Ethics» (prospettiva etica).

più avere un ruolo all'inter-

colarizzazione e dell'individualismo che caratterizzano le società avanzate contemporanee. Tali fenomeni comportano, da un lato, la privatizzazione della dimensione religiosa e più in generale la rimozione di ogni dimensione di senso o di valore dalla scena pubblica; in questo contesto, le immagini di origine religiosa che consentivano di dare un senso all'esperienza della malattia e della morte non possono

no della società secolarizzata. Per altro verso, l'affermazione dell'individualismo comporta nuovamente una privatizzazione radicale della vita(...).

Si tratta di una situazione controversa: da un lato, secolarizzazione e individualismo possono essere interpretati come fenomeni benefici e positivi, la prima in quanto indirizza verso una purificazione della stessa fede religiosa, ripulendola da incrostazioni storiche che ne intaccano l'autenticità, il secondo in quanto previene il dominio di concezioni sociali di tipo organico, potenzialmente lesive della libertà della persona. D'altro

canto tali fenomeni sono obiettivamente all'origine di quella mancanza di simboli, di riti, di un linguaggio per comunicare le proprie emozioni a fronte dell'evento supremo, che determina per un verso l'estremo disagio e la suprema solitudine di chi muore, e per l'altro l'impossibilità, per chi rimane, di accompagnarlo adeguatamente e di elaborare poi il lutto per la sua scomparsa.

È questo il motivo fondamentale per cui, come è stato ampiamente notato da molti sociologi e storici, la morte costituisce uno dei grandi tabù delle società avanzate contemporanee; si tratta di un'esperienza sostanzialmente rimossa, nel senso che è qualcosa di cui sempre meno si vuole parlare; e il motivo centrale per cui non se ne vuole parlare è che non se ne può parlare, perché mancano appunto le risorse simboliche che consentirebbero di parlarne. Al

venir meno dei sistemi simbolici di orientamento religioso non è stato sostituito alcun altro linguaggio, alcun'altra possibilità di inserire la morte all'interno di una concezione significativa della vita stessa; la morte resta un semplice non senso, una pura contraddizione rispetto al desiderio di vita e di immortalità proprio degli esseri umani.

Molte sono naturalmente le cause che, con la secolarizzazione e l'individualismo, contribuiscono a de-

terminare questa situazione e che entrano a loro volta nella spiegazione di quei due fenomeni: l'aumento della qualità della vita, l'incremento delle opportunità,

per la maggior parte delle persone, di avere una vita agiata e soprattutto gli straordinari progressi delle scienze mediche, che consentono di curare molte patologie precedentemente mortali e che ogni giorno promettono di differire ulteriormente il termine ultimo della morte. Nel breve volgere di pochi decenni, questo insieme di cause ha portato la morte ad essere il nuovo, e per certi versi l'ultimo, tabù delle società contemporanee.

Il fenomeno della rimo-

nazione della morte è stato analizzato attentamente da vari decenni. Già nel 1955, in un famoso articolo, il sociologo inglese Geoffrey Corer sottolineava icasticamente l'analogia tra il ruolo della

morte nella nostra cultura e quello del sesso nella società vittoriana. Il carattere "pornografico" della morte consiste in primo luogo nella sistematica censura di cui essa è fatta oggetto; si tratta di un tema sconveniente, che deve essere evitato

in quanto genera disagio e imbarazzo. In secondo luogo, però, il carattere pornografico della morte sta nel fatto che, nel discorso contemporaneo essa non è semplicemente evitata, ma gode piuttosto di una presenza "selvaggia", che mostra il suo oggetto in maniera indiretta e distorta. Questa diagnosi sembra essere più che mai confermata, anche a vari de-

*La crisi dei sistemi religiosi ha azzerato simboli e riti. La morte è semplice contraddizione*

cenni di distanza. Il tono fondamentale del discorso odierno sulla morte è infatti quello dell'eccesso, dell'enormità: di morte, sia nella realtà sia nella fiction, si parla quasi solo a proposito di circostanze eccezionali, di eventi drammatici, di casi in cui essa si presenta come violenta, ingiusta, tragica. La morte, come ogni altra realtà nella società della comunicazione di massa, è spettacolarizzata. (...)

La censura sociale sulla morte si estende peraltro al di là della cura del morente e riguarda direttamente anche i sopravvissuti. Altro elemento caratterizzante della nostra cultura è infatti l'interdetto sociale che grava sul lutto. Mentre un tempo vi era un chiaro obbligo sociale di mostrare pubblicamente, mediante certi riti e certe convenzioni, la propria afflizione per il ve-

nir meno di una persona cara, ora vi è un simmetrico divieto di esibire i propri sentimenti e le proprie emozioni: la regola sociale sembra imporre di non gravare gli altri del peso di un'intollerabile

esibizione del proprio dolore, perché ciascuno possa mostrare di partecipare al lutto senza che tale partecipazione lo scalfisca in maniera veramente significativa. Si prenda ad esempio il caso dei funerali: da un lato un'espressione troppo

enfatica del dolore dei congiunti appare oggi sconveniente, dall'altro la partecipazione degli altri, lungi dal trovare parole per esprimersi, non riesce nemmeno più a trovare un congegno che silenziosamente esprima una partecipazione profonda. È caratteristica l'incapacità contemporanea di mantenere il silenzio (...).

**Massimo Reichlin**

*La morte, come ogni altra realtà nella società della comunicazione di massa, è spettacolarizzata*

ZENIT

ZE06110327

3 Novembre 2006



**Code: ZE06110327**

**Date: 2006-11-03**

## **Social Doctrine From A to Z Interview With Rector of Rome's Salesian University**

ROME, NOV. 3, 2006 ([Zenit.org](http://Zenit.org)).- The evangelizing action of the Church needs to refer back to its social doctrine, says the rector of the Salesian University of Rome.

In introducing the new Dictionary of the Social Doctrine of the Church, Father Mario Toso writes that the volume offers a "common spelling book" in the face of "illiteracy on the basic categories of the social doctrine of the Church."

**The volume was coordinated by Bishop Giampaolo Crepaldi, secretary of the Pontifical Council for Justice and Peace, and by Father Enrique Colom, professor of theology at the [University of the Holy Cross](#).**

Father Toso speaks with ZENIT about the dictionary that is organized by themes and published by the Salesian Athenaeum Library.

Q: How and why did you decide to publish the Dictionary of the Social Doctrine of the Church?

Father Toso: There are many reasons. Above all, the need was felt to disseminate and make more accessible an "updated synthesis" of the social doctrine of the Church, finally available in the compendium published by the Pontifical Council for Justice and Peace in 2004.

With this objective, the council itself entrusted the task of preparing the Dictionary of the Social Doctrine of the Church to Bishop Giampaolo Crepaldi and to professor Enrique Colom.

Aware of the importance of the initiative, the Salesian university felt honored when it was offered the possibility to publish it through its own publishing house, the Salesian Athenaeum Library.

This was in response to the urgency, on the part of those engaged in the education of the faith, proclamation and witness, to have instruments capable of concretizing the social dimension of the Gospel.

As Pope John Paul II said, the social teaching of the Church is an "essential element" of the new evangelization.

But then, one must pass to the practice, concretizing such truth at the pastoral and cultural level, preparing materials that are appropriate for the evangelizing agents -- priests, religious, educators, animators, etc. -- and for the recipients -- children, youths, adults, professionals, etc.

Of course the dictionary is not an elementary "alphabetical index" of the social doctrine. Hence, it is necessary to prepare simpler materials. I am thinking of videos, cards, CD's, as instruments of presentation and communication of the contents of the social teaching for personal or group reflection.

Some materials already exist, but others are needed, planned and realized to help Christian communities

and also families in their task of discernment and education.

Q: In the dictionary's introduction, you speak of "instruments of a new humanism." Could you tell us which ones they are and why they are needed?

Father Toso: The instruments of a new humanism never replace the faith, the personal encounter with Jesus Christ, the original experience of being and of feeling oneself a community of saved people.

The compendium and the dictionary and the different experimentations of the social doctrine of the Church in everyday life can, instead, represent places of projection and action of a new humanity, in the measure of that given by Jesus Christ from the cross. That is, a humanity capable of commitment, of overcoming evil with good, with forgiveness, with the greater justice that is love-agape, in full communion with God.

Humanity associated definitively to Jesus Christ's destiny -- word of God, beginning and end of history -- can find in the compendium, the dictionary and other materials offered by the local communities, new expressions and institutional and cultural concretions in present-day society.

The compendium and the dictionary are instruments of a new humanism because they propose, in the present sociocultural context, marked by utilitarian and immanentist individualism, a communal and relational personalism open to transcendence.

This personalism makes them agents of a social morality that, based on the foundation of the redeemer God, strengthens the very secularism of the state and urges them to overcome the plan of modernity, which sought to base public morality on the principle -- as if God did not exist -- and that, with the passing of time, has shown itself as the cause of the aging of the ethos of peoples, of their desperate nihilism.

Moreover, it enables one to respond to the "aporias" proper to the present lack of theology of man, that is, of that cultural phenomenon by which the person is interpreted within the finitude of earthly hopes, enclosed in merely biologicistic and natural dimensions, to the point of losing his specificity, his own face.

Q: What happens when man fails to acknowledge the transcendent?

Father Toso: The lack of acknowledgment of man's transcendence in respect of nature -- as happens for example in the theories that dilute the person -- capable of understanding and loving -- in the biotic community, challenges every moral plan, in the impossibility of finding a foundation for the environmental ethic itself.

In regard to all these perspectives, which deconstruct anthropology and accentuate the decline of hope and of the desire of a future, the dictionary and the compendium invite one to live a theocentric humanism -- ethical and heroic -- of the Incarnation.

In it, God and man join hands and cooperate to produce a work that is divine and human and which requires, on the creature's part, the strength and constancy of love and of the virtues, without excluding martyrdom.

The prototype of a man required for such humanism is the saint and can be realized only with the means that Christian spirituality calls means of the cross, that is, the redeeming sufferings lived interiorly day by day, giving oneself without obstacles to God and others, according to the example of Jesus Christ.

ANSA

ZCZC0165/SXA

4 Novembre 2006



Documento: 20061104 03326

ZCZC0165/SXA

R CRO S0A QBXB

## AGENDA AVVENIMENTI INFORMAZIONE RELIGIOSA DELLA SETTIMANA

(ANSA) - ROMA, 4 nov -

### MERCOLEDI' 8

Citta' del Vaticano. Ore 10,30. Udienza pubblica di Benedetto XVI in Piazza San Pietro.

Roma. Ore 15. Pontificia universita' della santa Croce (Opus Dei). Piazza S. Agostino Sette. Discussione di tesi di laurea su

'la centralita' del principio di sussidiarieta' nel pensiero sociale del cardinale Pietro Pavan'.





<http://www.quaderniradicali.it/agenzia/index.php?op=read&nid=11246>

## Voci oltre il Tevere/ I veleni dell'ape impollinatrice

News del 08-11-2006

Oltre le Mura Vaticane da qualche tempo un'ape impollinatrice con buona probabilità teleguidata e interessata va spargendo scenari fumogeni "avvelenati" sull'ex direttore della sala stampa vaticana Joaquim Navarro Valls.

Sostiene l'ape sopraindicata che questi potrebbe essere in un prossimo futuro nominato come una sorta di "superconsulente" nel caso di un maggior raccordo funzionale tra Radio Vaticana Centro Televisivo Vaticano e L' Osservatore Romano.

I fatti tuttavia smentiscono l'ape. **Navarro Valls e' stato incaricato di una cattedra nell'ambito della facolta' di comunicazioni sociali all'interno della Pontificia Università della Santa Croce a Roma, un'istituzione dell' Opus Dei a tutti gli effetti.**

Navarro Valls non ha ancora sciolto la riserva se scrivere un libro-memoria sui suoi anni accanto a papa Wojtyla. Se lo farà si affiderà a editori di caratura internazionale. (E il successo sarebbe assicurato, per un testo simile se all'altezza delle attese alla Fiera internazionale del libro di Francoforte ci sarebbe la fila degli agenti specializzati interessati alle traduzioni ).

L'azione impollinatrice dell' ape e' favorita dalla situazione di incertezza che regna intorno ai destini prossimi venturi del pontificio consiglio per i mass media, presieduto ancora del vescovo americano mons. Joseph Patrick Foley.

Nel 2005 alcuni mesi dopo l'elezione di Benedetto XVI era circolato lo scenario, successivamente rientrato, che con un incarico che poteva riguardare anche la filosofia editoriale de " L' Osservatore Romano " potesse essere nominato nell'ambito del succitato pontificio consiglio presieduto da mons. Foley (tale dicastero da oltre un anno e mezzo e' senza segretario, il precedente mons. Renato Boccardo e' finito alla pontificia commissione per lo stato della Citta' del Vaticano) don Antonio Tarzia, sacerdote della Societa' San Paolo e da alcuni mesi supervisore del Gruppo Periodici delle Edizioni San Paolo.

Don Tarzia ha pubblicato numerose opere del cardinale Joseph Ratzinger e chi lo conosce bene assicura che non gli ha mai chiesto nulla per sé, il che lo colloca in una condizione ideale.

Don Tarzia, sul mensile "Jesus" qualche giorno dopo l'elezione di Benedetto XVI, ha riferito un divertente aneddoto probabilmente risalente al 2003. Il cardinale Ratzinger all' isola di Capri si stava avviando a ritirare un premio conferitogli nell'ambito del riconoscimento San Michele-Capri, un 'istituzione culturale presieduta dallo studioso Raffaele Vacca. Lungo il tragitto il cardinale Ratzinger, che aveva al suo fianco Vacca e don Tarzia, era stato avvicinato da un bimbetto che aveva cominciato a gridare " Papa, papa!". Il cardinale, secondo quanto riferito da don Tarzia, era rimasto sorpreso per l'accaduto e il sacerdote paolino aveva sdrammatizzato l'episodio ricordando che nella tradizione biblica e evangelica esiste anche la "profezia dei bambini", in altre parole a un certo tipo di bimbi e' concesso dalla Provvidenza di pre-dire ovvero di dire prima ciò che avverrà soltanto in seguito.

Per ritornare alla realtà attuale, oltre le Mura Vaticane circolano scenari non impollinati secondo i quali come nuovo direttore de L' Osservatore Romano papa Benedetto XVI sarebbe incline a scegliere un religioso, mentre il segretario di stato cardinale Tarcisio Bertone vedrebbe con piu' favore la designazione di un laico, nel solco della continuità di questa testata che ha 145 anni di vita alle spalle.

In ogni caso è una tematica che sarà affrontata tra quelle da sciogliere nel dopo viaggio di Benedetto XVI in Turchia.

Maurizio Di Giacomo

ROMA SETTE

[www.romasette.it](http://www.romasette.it) (958)

8 Novembre 2006



<http://www.romasette.it/modules/extcal/event.php?event=958>

## **Conferenza sulla Deus Caritas est alla Santa Croce**

In diocesi

Inizio : Mercoledì 15 Novembre 2006, 15:30

Fine : Mercoledì 15 Novembre 2006, 15:30

L'incontro si tiene presso la pontificia università della Santa Croce (piazza Sant' Apollinare 49) ed è incentrato su "Il profilo specifico dell'attività caritativa della Chiesa secondo la 'Deus Caritas Est'". Intervengono Enrique Colom, docente della Santa Croce, Bernardo Cervellera, di Asia News, monsignor Guerino di Tora, direttore della Caritas romana, e Rosella Villa, di Harambee Africa

RomaSette - Settimanale d'Informazione della Diocesi di Roma



ZENIT

ZI06110816

8 Novembre 2006



**Codice: ZI06110816**

**Data pubblicazione: 2006-11-08**

### **Joaquin Navarro-Valls riceve un omaggio dall'Università della Santa Croce**

ROMA, mercoledì, 8 novembre 2006 (ZENIT.org).- La Facoltà di Comunicazione Sociale Istituzionale della Pontificia Università della Santa Croce di Roma ha avuto come ospite questo mercoledì mattina il dott. Joaquín Navarro-Valls, professore visitante della medesima facoltà e per ventidue anni Direttore della Sala Stampa della Santa Sede.

Durante l'incontro con i docenti e gli studenti della Facoltà, il dott. Navarro-Valls ha affrontato alcuni temi legati alla comunicazione istituzionale della Chiesa.

In particolare, si è soffermato sulle "situazioni di crisi" che possono coinvolgere una istituzione, precisando che in tali circostanze "è bene che il comunicatore istituzionale non si lasci prendere dall'emotività del caso".

"Ovviamente – ha aggiunto –, la corretta gestione di questo particolare tipo di attività fa molto affidamento su quanto si è costruito nei cosiddetti momenti di "tranquillità".

Navarro-Valls ha quindi affermato di aver trovato, dopo essere stato per 22 anni alla guida della Sala Stampa della Santa Sede, le medesime modalità di azione per quanto riguarda l'ambito comunicativo nei due Pontefici che si sono succeduti, Giovanni Paolo II e Benedetto XVI.

A motivo della visita, la Facoltà di Comunicazione Sociale Istituzionale ha reso omaggio al suo professore visitante con il dono di un album fotografico – realizzato con la collaborazione dei fotografi professionisti Grzegorz Galazka, Franco Origlia, Gianni Proietti e Romano Siciliani – nel quale si ripercorrono i momenti più significativi della carriera di Navarro-Valls come portavoce del Papa, sia durante il pontificato di Giovanni Paolo II che durante quello di Benedetto XVI.

<http://www.diariosigloxxi.com/noticia.php?ts=20061108135327>

Iglesia

Publicado el 8 de noviembre de 2006 a las 13:53 horas.

## **El filósofo Rhonheimer asegura que el Opus Dei 'no es elitista' y 'no propugna una vuelta al pasado'**

"Quien busca en la institución "seguridad personal" o la conciencia de ser "algo mejor", se ha equivocado de camino", dice el teólogo

Redacción / Europa Press

El filósofo y teólogo suizo Martin Rhonheimer, asegura, con motivo de la publicación de su nuevo libro "Transformación del mundo" (Ediciones Rialp), en el que aborda la actualidad del Opus Dei, que la institución católica "no es elitista" y "no propugna una vuelta al pasado"

La obra es una recopilación de ensayos resultado de la reflexión personal acerca de la realidad del Opus Dei, su espíritu y su misión pastoral, institución a la que ve dentro de la programática de la doctrina del Concilio Vaticano II sobre la libertad religiosa y la secularidad del Estado "por lo que se aleja de una visión restauradora del pasado".

En este sentido, "algunos piensan que el Opus Dei es una institución que propugna una "vuelta al pasado", cuando su carisma se orienta precisamente en dirección contraria", afirma Rhonheimer, sacerdote y profesor de Ética y Filosofía Política en **la Facultad de Filosofía de la Pontificia Universidad de la Santa Cruz**, en Roma.

Además, el autor suizo destaca, en declaraciones a Europa Press, que la institución fundada por san Josemaría Escrivá "no es elitista", ya que su misión "dentro de la Iglesia es precisamente hacer ver a todos los cristianos que Dios les llama a la plenitud de la vida cristiana y a ser apóstoles".

Rhonheimer, que pertenece al Opus Dei, primero como laico y desde 1983 como sacerdote, se refiere a otras características de la hoy prelatura y señala que "quien busca en el Opus Dei "seguridad personal" o la conciencia de ser "algo mejor", se ha equivocado de camino".

"No es una secta de pretendidos "elegidos", y tampoco es una comunidad donde se actúa protegido por un colectivo. El Opus Dei quiere que sus miembros actúen con libertad y responsabilidad personales, en base a su competencia profesional y el ejercicio de sus derechos de ciudadanos, pero con una conciencia formada cristianamente", asevera.

Por otra parte, en relación al protagonismo del Opus Dei en reformas sociales, afirma que la finalidad de la institución "no es un determinado programa de reforma social", y que la actuación de los miembros es diversísima, según la posición social y el trabajo profesional que cada uno desarrolla.

"En todo caso --dice-- la formación en el espíritu del Opus Dei confiere a todos una honda preocupación por la justicia y la caridad que cada uno, en su sitio, hará traducir en actuaciones que testimonian su preocupación social e influyan en el ambiente en que viven y trabajan". En este punto recuerda sus "numerosas obras corporativas que tienen una dimensión social a veces de primerísima categoría".

También aborda el filósofo y teólogo la acusación al Opus Dei de ser una red mundial y sostiene que responde a "una cierta mentalidad clericalista, que no puede entender la libertad y responsabilidad personal de personas que se juntan para vivir un común ideal espiritual".

Con todo, concluye que "pertenecer al Opus Dei significa vivir la propia vocación cristiana, que se tiene por ser bautizados y confirmados, con nueva exigencia y según un espíritu y medios específicos". Se trata de "procurar servir a todos para ayudarles a encontrar a Cristo en el día a día, trasformando así el mundo desde dentro".

Martin Rhonheimer nació en Zürich (Suiza) en 1950. Estudió Historia, Filosofía, Ciencias Políticas y Teología en Zürich y Roma y es doctor en Filosofía. Fue ordenado sacerdote en 1983.

**LEGGO**

**Edizione Bari**

**9 Novembre 2006**



[http://www.leggonline.it/view.php?data=20061109&ediz=BARI&npag=19&file=M\\_2914.xml&type=STANDARD](http://www.leggonline.it/view.php?data=20061109&ediz=BARI&npag=19&file=M_2914.xml&type=STANDARD)

Giovedì 09 Novembre 2006

“Le sfide del cristianesimo nell’era della postmodernità”, è il titolo della conferenza che si terrà domani alle ore 19.30 in via Salvatore Matarrese 41, a Bari. Sarà tenuta da Mariano Fazio, rettore della Pontificia Università della Santa Croce.

ANSA

ZCZC0060/SXA

11 Novembre 2006



Documento: 20061111 01393

ZCZC0060/SXA

R POL S0A S91 QBXB

**AGENDA AVVENIMENTI INFORMAZIONE RELIGIOSA DELLA SETTIMANA**

(ANSA) - CITTA' DEL VATICANO, 11 nov - Agenda dei principali avvenimenti religiosi e dal Vaticano previsti da domenica 12 novembre a sabato 18 novembre.

MERCOLEDI 15 NOVEMBRE Citta' del Vaticano. Ore 10,30. Udienza pubblica di Benedetto XVI in piazza San Pietro. Roma. Ore 15,30. 'Il profilo specifico dell'attivita' caritativa secondo la 'Deus Caritas Est' 'Convegno promosso pontificia universita' Santa Croce. (Opus Dei). Piazza S. Agostino 7/a.

(ANSA).

XDI

11-NOV-06 11:32 NNNN

AVVENIRE

Romasette

12 Novembre 2006



«Deus caritas est»: lettura ecumenica alla Lateranense, conferenze all'Università della S. Croce e del Centro Studi Cateriniani Presentazione del sistema informatico diocesano per certificati via internet - Incontro del Meic UniRoma a La Sapienza

«Deus caritas est»

**Conferenza all'università della Santa Croce. Appuntamento di studio, presso l'Università della Santa Croce (piazza Sant'Apollinare), mercoledì 15 alle ore 15.30 su uno dei temi dell'enciclica di Benedetto XVI, «Il profilo specifico dell'attività caritativa della Chiesa». Interventi di Enrique Colom, docente alla Santa Croce; Bernardo Cervellera, di Asia News; monsignor Guerino Di Tora, direttore della Caritas romana; Rosella Villa, di Harambee Africa.**

FIDEST

Code09/15414

13 Novembre 2006

## FIDEST.NET

**CODE09/15414** (13/11) (fidest) Roma Mercoledì 15 novembre 2006, ore 15:30 - Aula Giovanni Paolo II (ingresso piazza sant'Agostino, 7) Giornata di Studio su "Il profilo specifico dell'attività caritativa della Chiesa secondo la *Deus Caritas Est*" Il saluto introduttivo sarà rivolto dal Rettore Magnifico della **Pontificia Università della Santa Croce**, Mons. Mariano Fazio. Seguirà l'intervento del prof. Enrique Colom, Ordinario di Teologia Morale Sociale alla Santa Croce su "*L'attività caritativa della Chiesa. Un profilo specifico e professionale*". A partire dalle 16.45 è prevista una tavola rotonda con lo "scambio di esperienze nelle azioni di solidarietà", alla quale parteciperanno P. Bernardo Cervellera, Direttore di *Asia News*, Mons. Guerino di Tora, Direttore della *Caritas di Roma* e la dott.ssa Rosella Villa, portavoce di *Harambee Africa*.

FIDES

[www.fides.org](http://www.fides.org) (10998)

13 Novembre 2006

agenzia fides

PALAZZO DI PROPAGANDA FIDE • VATICANO • E-mail: [fides@fides.va](mailto:fides@fides.va)

<http://www.fides.org/aree/news/newsdet.php?idnews=10998&lan=ita>

## SEGNALAZIONI

### **Giornata di Studio su “Il profilo specifico dell’attività caritativa della Chiesa secondo la Deus Caritas Est” alla Pontificia Università della Santa Croce**

Roma (Agenzia Fides) - Mercoledì 15 novembre, a partire dalle ore 15,30, presso l’Aula Magna Giovanni Paolo II (ingresso piazza sant’Agostino, 7) della Pontificia Università della Santa Croce, si terrà una giornata di studio sul tema: “Il profilo specifico dell’attività caritativa della Chiesa secondo la Deus Caritas Est”. Il saluto introduttivo sarà rivolto dal Rettore Magnifico della Pontificia Università della Santa Croce, Mons. Mariano Fazio. Seguirà l’intervento del prof. Enrique Colom, Ordinario di Teologia Morale Sociale alla Santa Croce su “L’attività caritativa della Chiesa. Un profilo specifico e professionale”. A partire dalle 16.45 è prevista una tavola rotonda con lo “scambio di esperienze nelle azioni di solidarietà”, alla quale parteciperanno P. Bernardo Cervellera, Direttore di Asia News, Mons. Guerino di Tora, Direttore della Caritas di Roma e la dott.ssa Rosella Villa, portavoce di Harambee Africa. Per ulteriori informazioni: Giovanni Tridente, [tridente@pusc.it](mailto:tridente@pusc.it), tel. 06.68164399 - cell. 334.3332814. (S.L.) (Agenzia Fides 13/11/2006 - righe 11; parole 152)



## La Provincia

# Università da ripensare: appello ai valori

Il filosofo Luis Romera, della Pontificia Università della Santa Croce di Roma, entra nel dibattito de «La Provincia» sugli atenei. Come uscire dalla crisi? «Gli intellettuali recuperino un uso della ragione capace di una visione complessiva dell'essere umano»

Prosegue il dibattito de «La Provincia» sull'università italiana. La parola a Luis Romera, 44 anni, ordinario di Metafisica alla Pontificia Università della Santa Croce di Roma. Il suo intervento segue a quelli di Leo Miglio (Bicocca), Marco Antonsich (University of Colorado), Roberta De Monticelli (San Raffaele), Fabio Petito (University of London) e Roberto Negrini (Politecnico).



## «Deus caritas est» e azione della Chiesa: oggi convegno a Roma

**ROMA.** «Il profilo specifico dell'attività caritativa della Chiesa secondo la Deus caritas est», la prima enciclica di Benedetto XVI, è il titolo della giornata di studio che si terrà oggi a partire dalle 15,30 presso l'aula magna «Giovanni Paolo II» della Pontificia Università della Santa Croce, a Roma. Dopo il saluto introduttivo del rettore dell'ateneo, Mariano Fazio, interverrà Enrique Colom, ordinario di teologia morale sociale alla Santa Croce, con la relazione «L'attività caritativa della Chiesa. Un profilo specifico e professionale». Seguirà una tavola rotonda con Bernardo Cervellera, direttore di «AsiaNews», Guerino Di Tora, direttore della Caritas di Roma, e Rossella Villa, portavoce di «Harambee Africa».

ZENIT

ZI06111605

16 Novembre 2006



**Codice: ZI06111605**

**Data pubblicazione: 2006-11-16**

## **La Deus Caritas Est e l'attività caritativa della Chiesa**

### **Giornata di Studio alla Pontificia Università della Santa Croce**

ROMA, giovedì, 16 novembre 2006 (ZENIT.org).- La testimonianza fattiva di amore e carità verso il prossimo è il criterio primario per lo sviluppo della società. Questo è quanto è emerso, mercoledì 15 novembre, in occasione della Giornata di Studio su "Il profilo specifico dell'attività caritativa della Chiesa secondo la Deus Caritas Est", organizzata dalla Pontificia Università della Santa Croce.

Nel suo intervento il professor Enrique Colom, Ordinario di Teologia Morale Sociale, ha detto che: "L'uomo è tanto più profondamente se stesso e si sviluppa come persona quanto più cresce nell'amore e nel dono di sé, quanto più supera la logica del bisogno per proiettarsi in quella della gratuità e della donazione, che risponde in profondità alla sua natura e alla sua vocazione relazionale".

"L'amore è quindi il criterio primario anche per lo sviluppo della società, e deve essere considerato come l'anima di ogni ordinamento sociale. È necessario, se si vuole rendere la società più umana, più degna della persona, rivalutare la carità sociale affinché essa ispiri, purifichi ed elevi tutti i legami umani, politici, economici ecc.", ha aggiunto Colom.

"Ciò comporta fare dell'amore la norma costante e suprema dell'agire, poiché l'esercizio di tutte le virtù, anche nel loro aspetto sociale, è animato e ispirato dalla carità", ha sottolineato il docente.

"Tale amore sociale richiede, oltre all'impegno personale, la sua istituzionalizzazione in ordinamenti e strutture che, sebbene necessarie, non possono comunque sostituire l'amore vicendevole tra le persone", ha continuato.

Il professor Colom ha quindi affermato che tutto ciò "va applicato in ogni situazione sociale, ma è particolarmente necessario attuarlo al fine di promuovere la crescita integrale dei gruppi sociali più bisognosi. Si tratta di vivere l'amore preferenziale per i poveri anche a livello sociale e planetario, puntando su forme di cooperazione allo sviluppo che superino le divisioni etniche ed ideologiche e gli stessi confini territoriali".

"La cooperazione si pone dunque come un traguardo, il cui raggiungimento richiede un'azione – ad un tempo programmata, responsabile e regolata – che tutti siamo chiamati ad intraprendere. Per farlo si dovranno forse cambiare gli stili di vita, i modelli di produzione e di consumo, le strutture di potere che governano la società, per orientarli secondo una giusta comprensione del bene comune in riferimento all'intera umanità", ha concluso.

Nel corso della Giornata di studio si è svolta una tavola rotonda con lo scambio di esperienze nelle azioni di solidarietà poste in essere da alcune importanti organizzazioni. Erano presenti Vincenzo Faccioli, giornalista di "Asia News", monsignor Guerino Di Tora, Direttore della Caritas di Roma, e Rosella Villa, portavoce di Harambee 2002.

"Oggi si assiste ad un tipo di disagio sociale che si fa spesso disagio mentale - ha raccontato monsignor Guerino Di Tora -. Il disagiato non sente più il senso del vivere, non ha più voglia di realizzarsi, di fare".

“In tali circostanze occorre attuare quella forma di carità che si può riassumere come ‘teologia della prossimità’: farsi prossimo, camminare insieme, perché il vero oggetto della carità, il suo fondamento, la sua peculiarità è proprio la persona umana”, ha affermato.

Tra le nuove forme di povertà, ha rilevato monsignor Di Tora, ci sono quelle “principalmente legate a problemi come l’usura, la disgregazione delle famiglie, mamme e bambini costretti a vivere su strada, il disagio degli immigrati”.

“È fondamentale allora riportare la Carità alle sue origini anche nei nuovi contesti relazionali e nelle nuove problematiche: far sì che l’amore di Dio che abbiamo ricevuto in noi ci spinga ad amare gli altri”, ha proseguito.

Per questo, “l’operatore della carità deve avere professionalità e un cuore che vede. Deve saper accogliere le problematiche e saper dare una risposta. La condizione di tutto questo è l’amore, il voler bene a queste persone. Puntare alla formazione del cristiano su questi ambiti è l’unica soluzione”.

Vincenzo Faccioli, dell’Agenzia di notizie “Asia News”, ha portato la testimonianza di come alcuni elementi della Deus Caritas Est siano stati fondamentali e realmente messi a frutto in tre Paesi dell’Asia.

Il giornalista ha citato dapprima l’esempio delle Filippine, dove alcune Diocesi hanno fatto proprio il pensiero di Benedetto XVI di “una carità non fine a se stessa” e attuato forme di sostegno per quella percentuale di popolazione sotto la soglia della povertà, sforzandosi di “recuperare lo spirito vero della carità, che è quello di trasmettere, nella carità stessa, la dimensione dell’amore di Dio”.

Poi ha richiamato l’esperienza in corso in India dove, nonostante una parziale libertà religiosa e la prerogativa dell’appartenenza alle caste, è stato intrapreso un “progetto caritativo globale soprattutto verso quella percentuale di persone che vedono costantemente compromessa la loro dignità”.

E infine, ha raccontato della Corea del Nord, che vive una complessa situazione nazionale, con la quasi totalità della popolazione che rischia ogni giorno di morire letteralmente di fame, dove è stata invece attuata “una carità senza timore” ad opera di tutti quegli operatori che “per amore di Cristo non chinano la testa di fronte ad una dittatura”.

Vincenzo Faccioli ha precisato inoltre che a fronte delle continue accuse verso l’attività caritatevole della Chiesa come un mezzo per compiere atti di proselitismo o spingere alla conversione verso la fede cattolica, “è importante ribadire che nell’impegno dei cristiani non c’è proselitismo: il materialismo non potrà mai essere una risposta ai tanti problemi che affliggono l’umanità”.

Rosella Villa ha presentato il progetto Harambee 2002, nato in occasione della Canonizzazione di San Josemaría Escrivà, che si pone come obiettivo principale “aiutare l’Africa e tutti quegli africani che stanno già lavorando al servizio delle proprie realtà”.

Dalla sua nascita, l’iniziativa ha raccolto oltre un milione di euro che sono stati affidati a coloro che in Africa stanno realizzando nuove forme di imprenditoria sociale e attività di sostegno alla crescita del Continente, oltre che di sensibilizzazione sull’Africa nel resto del mondo.

Il progetto Harambee 2002 ha già dato avvio a un trentina di progetti di educazione in 13 Paesi africani, promossi da organizzazioni africane (cooperative, scuole, ospedali, diocesi, parrocchie, ecc.). Molti di questi progetti sono stati promossi da varie istituzioni della Chiesa, che lavorano stabilmente in Africa.

Per l’organizzazione e il coordinamento delle sue attività, il progetto fa riferimento all’ICU (Istituto per la Cooperazione Universitaria), ONG di sviluppo con sede a Roma, attiva nei cinque continenti a partire dal 1966.

## OPUS DEI

<http://www.opusdei.es/art.php?p=20125>

## La caridad de la Iglesia, palanca para mover el mundo

La caridad moverá el mundo. Bajo esta premisa, diversas asociaciones que trabajan con pobres y necesitados han debatido en la Universidad de la Santa Croce (Roma) sobre el impulso que la actividad caritativa de los cristianos debe tomar tras la publicación de la encíclica “Deus Caritas est”.

16 de noviembre de 2006

(OPUSDEI.ES) La Universidad de la Santa Croce, en Roma, ha acogido la Jornada de Estudio titulada: “El perfil específico de la actividad caritativa de la Iglesia, según la Deus Caritas est”. Al acto han acudido numerosos voluntarios de iniciativas de solidaridad y estudiantes.

Han intervenido Enrique Colom, profesor de Teología Moral Social en dicha universidad; Vincenzo Faccioli, periodista de Asia News; Mons. Guerino Di Tora, director de Caritas Roma; y Rosella Villa, portavoz de la iniciativa Harambee 2002.

El profesor Colom ha analizado qué supone la caridad en el mundo actual: “El hombre es más dueño de sí mismo y crece como persona en la medida en que crece en el amor y en la entrega a los demás”.

Ya que el hombre es un ser que necesita relacionarse “el amor es la condición más importante para el desarrollo de la sociedad. Debe ser el alma de todo ordenamiento social. Si queremos construir un mundo más humano es necesario revalorizar la caridad social”.

“Todos necesitamos solidaridad, pero es necesario volcarse con aquellos grupos más necesitados, para lograr su mejora integral, no sólo en el aspecto económico. Hay que vivir el amor preferencial por los pobres, superando las divisiones étnicas, ideológicas y territoriales”.

En la mesa redonda posterior, el director de Caritas Roma ha afirmado que “el desadaptado social no encuentra un motivo para vivir, para mejorar”.

“Ante esta nueva forma de pobreza –ha señalado Mons. Di Tora-, podemos responder con la ‘teología de la proximidad’: acercarse al prójimo, caminar junto a él”.

Otras manifestaciones actuales de la pobreza aparecen relacionadas con “la usura, la disolución de las familias, o el desamparo en el que se encuentran muchos inmigrantes”.

“La caridad debe volver a sus orígenes: lograr que el amor de Dios que hemos recibido nos impulse a amar a los demás”. En este sentido, Mons. Guerino Di Tora ha pedido “formar a los cristianos” para que sean sensibles a estos problemas.

Vincenzo Faccioli, de la Agenzia de noticias Asia News, ha mostrado cómo el mensaje de la "Deus Caritas Est" ha dado frutos concretos en tres países de Asia.

En la India, la actividad caritativa va dirigida a la casta más baja "una población que ve continuamente herida su dignidad". En Filipinas el trabajo de las diócesis se enfoca a las personas que viven en condiciones de extrema carencia. En Corea del Norte, con una situación política compleja, han debido ejercer "una caridad sin temor" para poder sacar adelante a una población que corre a diario el riesgo de morir de hambre.

Ha negado que la caridad de la Iglesia tenga fines proselitistas: "Nuestro empeño no es proselitista. Pero queremos mostrar que el materialismo no podrá ser jamás una respuesta a los problemas que afligen a la humanidad"

Rosella Villa ha hablado del proyecto Harambee 2002 que nació con motivo de la canonización de san Josemaría Escrivá. El objetivo es "ayudar a los africanos que se empeñan por trabajar al servicio de su continente". Desde su nacimiento, la iniciativa ha recaudado ya un millón de euros, distribuidos en diversas iniciativas del África Subsahariana.

## **AFRICA/NIGERIA - Nomina del Rettore del Seminario interdiocesano “All Saints” di Benin City**

Città del Vaticano (Agenzia Fides) - Il Card. Ivan Dias, Prefetto della Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli, in data 8 settembre 2006, ha nominato Rettore del Seminario interdiocesano “All Saints” di Benin City (Nigeria), il rev. Paul Kehinde Oredipe, del clero diocesano di Ijebu-Ode. Il nuovo Rettore è nato il 27 agosto 1967 a Ijebu-Ode, Ogun State (Nigeria). Dopo aver frequentato il St. Theresa,s Minor Seminary, Oke-Are, Ibadan (1979/84) ha frequentato il Seminary of Ss. Peter and Paul, Bodjia, Ibadan per lo studio della filosofia e teologia (1984/92). E, stato ordinato sacerdote il 22 agosto 1992. Ha quindi proseguito gli studi in Filosofia all,Università cattolica di Lovanio, in Belgio (1994/96), dove ha conseguito un Master, e alla Pontificia Università della Santa Croce a Roma (2000/2002) per il Dottorato. Nella diocesi di Ijebu-Ode, dal 1992 al 1994, è stato Segretario del Vescovo, Cappellano dei giovani, Assistente del Direttore delle Vocazioni, Amministratore della Cattedrale. Presso il Seminario of All Saints, dal 1996 al 2000, è stato Formatore, Segretario, Direttore sportivo; dal 2002 ad oggi: Formatore, Responsabile del dipartimento di Filosofia, Responsabile della Liturgia. E, autore di diversi articoli e di due libri. (S.L.) (Agenzia Fides 16/11/2006 - 15 righe, 197 parole)



## Tre nuovi vescovi per la Curia romana

**ROMA.** Il Papa ha elevato alla dignità episcopale padre Gianfranco Girotti, reggente della Penitenzieria Apostolica, monsignor Antoni Stankiewicz, decano del Tribunale della Rota Romana, e don Raffaele Farina, prefetto della Biblioteca Apostolica Vaticana. Le nomine sono state rese note mercoledì. **Padre Girotti**, francescano conventuale, è nato a Roma il 21 aprile 1937. È sacerdote dal 17 febbraio 1963 e nel suo ordine ricopre da undici anni l'ufficio di assistente generale per gli affari giuridici. Lavora al servizio della Santa Sede dal 1969. Presso la Congregazione per la Dottrina della

Elevati all'episcopato  
il reggente della  
Penitenzieria, il decano  
della Rota e il prefetto  
della Biblioteca

Fede, infatti, ha assolto le funzioni prima di capo ufficio e da ultimo di sottosegretario. Il 16 febbraio 2002 è stato nominato reggente della Penitenzieria

Apostolica. Il polacco **Stankiewicz**, invece, è nato il 1° ottobre 1935 a Oleszczenice ed è sacerdote della diocesi di Zielona Góra-Gorzów Wlkp. Compiuti gli studi in diocesi, è stato ordinato sacerdote il 20 dicembre 1958. Possiede il dottorato in diritto canonico, il diploma di Avvocato Rotale, il dottorato in diritto civile e la specializzazione in teologia pastorale (Pontificia Università Lateranense 1973-75). Dopo aver

insegnato a Varsavia, dal 1969 è ufficiale presso il Tribunale della Rota Romana, quindi dal 1978 giudice, e, dal 31 gennaio 2004, decano del medesimo Tribunale. Dal 1980 è professore invitato presso la Facoltà di Diritto Canonico della Gregoriana e, dal 1996, anche presso la Facoltà di Diritto Canonico della Santa Croce. Il prefetto della Biblioteca apostolica vaticana, infine, il salesiano, **don Raffaele Farina** è nato a Buonalbergo, diocesi di Ariano Irpino, il 24 settembre 1933. Ha emesso i voti perpetui il 25

settembre 1954 e nello stesso anno ha iniziato gli studi di Teologia presso la Facoltà di Teologia del Pontificio Ateneo Salesiano a Tortino, conclusi nel 1958 con la licenza in Teologia. Sempre nel 1958 è stato ordinato sacerdote. Nominato prefetto il 25 maggio 1997, in precedenza ha svolto diversi incarichi: professore di storia della Chiesa antica e metodologia nella Facoltà di Teologia della Pontificia Università Salesiana, decano della medesima Facoltà e poi anche rettore, quindi per sei anni sottosegretario del Pontificio Consiglio della Cultura.



Gianfranco Girotti



Antoni Stankiewicz



Raffaele Farina





<http://www.archmil.org/resources/ShowResource.asp?ID=1934>

## **Presentations:                    Stem Cells: The Silver Lining Behind the Dark Clouds**

This is a PowerPoint presentation by Fr. Robert Gahl. Open [for the presentation](#).

Fr. Gahl, Associate Professor of Ethics at the **Pontifical University of the Holy Cross**, has published on natural law theory, sexual ethics, moral action, and the narrative structure of the moral life. After growing up in Milwaukee and graduating from the Brookfield Academy, he studied chemical engineering at Washington University in St. Louis and then went to Silicon Valley where he worked with control software of electron beam lithography systems. After studies in graduate philosophy at the University of Navarre, he finished his doctorate in Rome and did postdoctoral research at the University of Notre Dame. Fr. Gahl, a priest of the Prelature of Opus Dei, was ordained to the diaconate by Bishop Alvaro del Portillo and to the priesthood by Pope John Paul II in the Basilica of St. Peter. His pastoral work has included directing retreats for diocesan priests and preaching and teaching in Kenya. He has been quoted in "The New York Times", "The Washington Post", and "The National Catholic Reporter" and interviewed by Fox News, CNN, CBS, BBC World, EWTN, and Vatican Radio.

## OPUS DEI

<http://www.opusdei.it/art.php?p=20151>

## **Giornata di Studio sulla Deus Caritas Est e l'attività caritativa della Chiesa**

“L'uomo è tanto più profondamente se stesso e si sviluppa come persona quanto più cresce nell'amore e nel dono di sé, quanto più supera la logica del bisogno per proiettarsi in quella della gratuità e della donazione, che risponde in profondità alla sua natura e alla sua vocazione relazionale”

18 novembre 2006

Lo ha detto il prof. Enrique Colom, Ordinario di Teologia Morale Sociale, intervenuto ieri, mercoledì 15 novembre, alla Giornata di Studio su “Il profilo specifico dell'attività caritativa della Chiesa secondo la ‘Deus Caritas Est’” organizzata dalla Pontificia Università della Santa Croce.

“L'amore è quindi il criterio primario anche per lo sviluppo della società, e deve essere considerato come l'anima di ogni ordinamento sociale. È necessario, se si vuole rendere la società più umana, più degna della persona, rivalutare la carità sociale affinché essa ispiri, purifichi ed elevi tutti i legami umani, politici, economici ecc.”, ha detto Colom, “Ciò comporta fare dell'amore la norma costante e suprema dell'agire, poiché l'esercizio di tutte le virtù, anche nel loro aspetto sociale, è animato e ispirato dalla carità. Tale amore sociale richiede, oltre all'impegno personale, la sua istituzionalizzazione in ordinamenti e strutture che, sebbene necessarie, non possono comunque sostituire l'amore vicendevole tra le persone”.

“Quanto detto va applicato in ogni situazione sociale, ma è particolarmente necessario attuarlo al fine di promuovere la crescita integrale dei gruppi sociali più bisognosi. Si tratta di vivere l'amore preferenziale per i poveri anche a livello sociale e planetario, puntando su forme di cooperazione allo sviluppo che superino le divisioni etniche ed ideologiche e gli stessi confini territoriali”.

“La cooperazione si pone dunque come un traguardo, il cui raggiungimento richiede un'azione – ad un tempo programmata, responsabile e regolata – che tutti siamo chiamati ad intraprendere. Per farlo si dovranno forse cambiare gli stili di vita, i modelli di produzione e di consumo, le strutture di potere che governano la società, per orientarli secondo una giusta comprensione del bene comune in riferimento all'intera umanità”, ha concluso Colom.

Nel corso della Giornata di studio si è svolta una tavola rotonda con lo scambio di esperienze nelle azioni di solidarietà poste in essere da alcune importanti organizzazioni. Erano presenti il dott. Vincenzo Faccioli, giornalista di Asia News, Mons. Guerino Di Tora, direttore della Caritas di Roma, e la dott.ssa Rosella Villa, portavoce di Harambee 2002.

“Oggi si assiste ad un tipo di disagio sociale che si fa spesso disagio mentale - ha raccontato Mons. Guerino Di Tora -. Il disagio non sente più il senso del vivere, non ha più voglia di realizzarsi, di fare. In tali circostanze occorre attuare quella forma di carità che si può riassumere come ‘teologia della prossimità’: farsi prossimo, camminare insieme, perché il vero oggetto della carità, il suo fondamento, la sua peculiarità è proprio la persona umana”.

Tra le nuove forme di povertà, ha rilevato Mons. Di Tora ha rilevato, ci sono quelle “principalmente legate a problemi come l’usura, la disgregazione delle famiglie, mamme e bambini costretti a vivere su strada, il disagio degli immigrati”.

“È fondamentale allora riportare la Carità alle sue origini anche nei nuovi contesti relazionali e nelle nuove problematiche: far sì che l’amore di Dio che abbiamo ricevuto in noi ci spinga ad amare gli altri”.

Per questo, “l’operatore della carità deve avere professionalità e un cuore che vede. Deve saper accogliere le problematiche e saper dare una risposta. La condizione di tutto questo è l’amore, il voler bene a queste persone. Puntare alla formazione del cristiano su questi ambiti è l’unica soluzione”.

Vincenzo Faccioli, dell’Agenzia di notizie Asia News, ha portato la testimonianza di come alcuni elementi della Deus Caritas Est siano stati fondamentali e realmente messi a frutto in tre Paesi dell’Asia.

Ha parlato delle Filippine, dove alcune Diocesi hanno fatto proprio il pensiero di Benedetto XVI di “una carità non fine a se stessa” e attuato forme di sostegno per quella percentuale di popolazione sotto la soglia della povertà, sforzandosi di “recuperare lo spirito vero della carità, che è quello di trasmettere, nella carità stessa, la dimensione dell’amore di Dio”.

Dell’India dove, nonostante una parziale libertà religiosa e la prerogativa dell’appartenenza alle caste, è stato intrapreso un “progetto caritativo globale soprattutto verso quella percentuale di persone che vedono costantemente compromessa la loro dignità”.

E ha raccontato della Corea del Nord - che vive una complessa situazione nazionale, con la quasi totalità della popolazione che rischia ogni giorno di morire letteralmente di fame - dove è stata invece attuata “una carità senza timore” ad opera di tutti quegli operatori che “per amore di Cristo non chinano la testa di fronte ad una dittatura”.

Ha precisato inoltre che a fronte delle continue accuse verso l’attività caritatevole della Chiesa come un mezzo per compiere atti di proselitismo o spingere alla conversione verso la fede cattolica, “è importante ribadire che nell’impegno dei cristiani non c’è proselitismo: il materialismo non potrà mai essere una risposta ai tanti problemi che affliggono l’umanità”.

Rosella Villa ha presentato il progetto Harambee 2002, nato in occasione della Canonizzazione di San Josemaría Escrivà, che si pone come obiettivo principale “aiutare l’Africa e tutti quegli africani che stanno già lavorando al servizio delle proprie realtà”. Dalla sua nascita, l’iniziativa ha raccolto oltre un milione di euro che sono stati affidati a coloro che in Africa stanno realizzando nuove forme di imprenditoria sociale e attività di sostegno alla crescita del Continente.